

Riceviamo questo contributo dal Sen. Ignazio Marino nei confronti dell'Associazione Liberididecidere, e lo estendiamo volentieri a tutti coloro che hanno consapevolmente voluto esprimere la volontà di esercitare il loro diritto all'autodeterminazione per i trattamenti sanitari a cui sottoporsi nel fine vita, attraverso l'attività dell'Associazione, la difesa del quale principio ci ha motivato fin dall'inizio di questo percorso comune. Per questo la pubblichiamo.

Mariella Orsi

"Cara Mariella,

il lavoro che l'Associazione "Liberididecidere" svolge è straordinario.

Sono convinto che la vostra attività di promozione di iniziative, studi, ricerca e divulgazione sulla bioetica, con particolare riferimento all'inizio e la fine della vita, sia fondamentale per la discussione apertasi nel paese sul cosiddetto testamento biologico.

Una legge, a mio giudizio necessaria, quella sulle volontà di fine vita.

Il testo dovrebbe contenere la possibilità per ognuno di lasciare indicazioni su come intende concludere la propria esistenza, su quali siano le terapie cui si vuole essere sottoposti e quelle che invece non si ritengono accettabili.

Sono concetti semplici, ci appartengono perché fanno parte dei diritti della persona sanciti dalla nostra Costituzione che prevede il diritto alla cura ma non il dovere alle terapie. E se una persona può godere di un diritto nel momento in cui è in grado di esprimersi, non vedo perché non dovrebbe continuare ad avvalersene, attraverso delle indicazioni scritte in precedenza, nel caso in cui perda la capacità di intendere e di volere.

Parlare di referendum quando la legge è ancora in discussione in Parlamento è certamente affrettato.

Certo è che, per come stanno evolvendo le cose, siamo partiti con l'idea di scrivere una legge per la libertà dell'individuo rispetto alle terapie alla fine della vita e, con ogni probabilità, ci ritroveremo con una legge che toglierà la libertà ed imporrà terapie.

Il nodo della nutrizione e dell'idratazione artificiali non è altro che l'emblema di un principio: da una parte c'è chi, come me, sostiene che vada innanzitutto rispettata l'autodeterminazione del paziente rispetto alla scelta delle terapie, di tutte le terapie. Dall'altra c'è, invece, chi crede che il paziente non debba essere libero di decidere, e si appiglia ad argomentazioni fortemente connotate emotivamente (come l'acqua e il cibo...) per sostenere in realtà che non vi debba essere libertà.

Io, sinceramente, ho fiducia nell'uomo e nell'amore tra gli uomini, per questo credo che spetti alla persona, ed eventualmente ai suoi familiari, poter decidere nelle ultime fasi della vita se sottoporsi a terapie straordinarie o sproporzionate oppure lasciare che la natura faccia il suo corso. E sono convinto che la stragrande maggioranza degli italiani la pensa come me, lo

capisco dalle persone che incontro in giro per il paese, dalle lettere che ricevo, dai sondaggi che vengono eseguiti regolarmente e che forniscono sempre le stesse risposte: sulla fine della vita gli italiani desiderano poter decidere da soli.

Nonostante le difficoltà innegabili, continuerò ad offrire il mio contributo perché la discussione sia ampia e proficua, fuori e dentro le Aule parlamentari.

All'associazione "Liberididecidere", che ringrazio per l'instancabile attività di formazione ed informazione sul testamento biologico (ma non solo), confermo il mio impegno per una legge che contempli la libertà di cura, ma non il dovere alle terapie".

Con affetto e stima

Prof. Ignazio R. Marino,

chirurgo e Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul SSN

Senato della Repubblica